

ASSESSORE AI SERVIZI EDUCATIVI - dott. Angelo sante Bongo

RISPOSTA A INTERROGAZIONI n° 182 (M5S) e n° 190 (PD), entrambe relative il pasto domestico:

L'argomento "pasto domestico" è una questione molto delicata, sulla quale l'Assessorato ha posto da subito la dovuta attenzione. Consapevoli infatti di tutte le implicazioni gestionali, normative e organizzative nonché le importanti ricadute pratiche, legate a una possibile attivazione di tale modalità, da ottobre 2016 si è iniziato ad operare sulla questione.

Incontri e confronti tra le parti coinvolte (Comune di Novara, ASL SIAN NO, Ditta Alessio, Istituti Comprensivi...) hanno portato alla luce tutti gli elementi critici, le contraddizioni normative o procedurali, gli ostacoli tecnici, le difficoltà di tipo organizzativo e non ultimo la "tenuta" del contratto in essere, qualora le adesioni a tale modalità avrebbero potuto essere numerose. Si è proceduto anche con una pre-indagine sull'eventuale interesse e si sono prese in considerazione tutti le possibili strade da percorrere.

Infine alla luce di una nuova sentenza del Tribunale di Napoli (25 maggio), l'Amministrazione ha valutato di non procedere con l'attivazione di tale modalità, informando circa la propria intenzione, attraverso un comunicato pubblico emesso in data 15 giugno 2017, qui sotto riportato.

Infine l'Amministrazione valuterà di rivedere la decisione, in caso di orientamento giurisprudenziale consolidato e univoco, o in caso di normativa che individui modalità chiare e definite per lo svolgimento di tale servizio.

Comunicato emesso:

"Il Comune dice no al pasto domestico nelle Scuole dell'infanzia e nelle Scuole primarie cittadine.

La decisione è stata presa conseguentemente alle numerose perplessità manifestate da parte del tavolo tecnico (composto, oltre che dai vertici del Servizio Istruzione, anche dai rappresentanti degli Istituti comprensivi cittadini, del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Asl No e della ditta appaltatrice del servizio di ristorazione) oltre che suffragata anche da una recentissima sentenza (25 maggio) del Tribunale di Napoli che, rigettando un ricorso, ha messo in luce le oggettive difficoltà organizzative del pasto domestico nelle scuole.

Come noto, il Comune eroga agli alunni delle Scuole dell'infanzia e delle Scuole primarie il servizio di ristorazione scolastica attraverso un appalto (settembre 2014 – agosto 2019) attualmente gestito dalla ditta Alessio di Caresanablot. Lo scorso anno, dopo la sentenza della Corte d'Appello di Torino del 21 giugno, che aveva confermato la possibilità da parte delle famiglie di utilizzare per i propri figli la formula del pasto domestico, in ottobre il Comune aveva emesso una prima comunicazione informativa riguardante il proprio impegno ad affrontare la questione. In novembre 2016, il Servizio Istruzione aveva quindi avviato un'indagine conoscitiva nelle scuole e nelle famiglie per individuare il numero dei potenziali interessati: al 15 dicembre (scadenza entro la quale gli interessati hanno fatto pervenire il loro parere) il numero

complessivo delle famiglie dichiaratesi interessate era risultato pari a novantasette.

In attesa del definitivo pronunciamento della Corte di Cassazione in merito alla sentenza della Corte d'Appello di Torino e quindi alla possibilità di attivazione del pasto domestico (va ricordato che lo stesso Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca aveva posto reclamo), il Servizio Istruzione aveva avviato una serie di incontri, singoli e comuni, con i diversi soggetti coinvolti nella questione, ovvero con i Dirigenti scolastici degli Istituti comprensivi, i dirigenti del Siah dell'Asl No e la ditta "Alessio", con l'obiettivo di cercare di risolvere i problemi che si intrecciano e che rendono complesso il percorso e difficile l'avvio del servizio.

<<Da questi incontri – ricordano l'assessore all'Istruzione Angelo Sante Bongo e i responsabili del Servizio Istruzione - sono emerse numerose criticità: le principali risultano essere normative alimentari e igienico sanitarie, competenza della preparazione e pulizia degli spazi utilizzati per il pasto domestico, gestione complessiva dei locali mensa e del personale di vigilanza e controllo, responsabilità della somministrazione e dei locali deputati alla somministrazione, diete speciali per soggetti allergici o con particolari intolleranze o di ordine etico-religioso, potenziali rischi di contaminazione alimentare tra pasto domestico e pasto preparato in loco, e altro ancora. Inoltre i pareri espressi durante gli incontri avevano evidenziato quanto meno, forti perplessità rispetto all'avvio del servizio nelle scuole novaresi proprio per questi motivi. Dopo serrato confronto per verificare l'eventuale fattibilità dell'operazione e avendo sospeso ogni giudizio definitivo in attesa di avere piena luce su ogni possibile contenuto utile a chiarire al meglio la vicenda, il Comune, date le criticità già emerse negli incontri esplorativi tra il Servizio Istruzione e gli addetti ai lavori ed espresse anche dalla sentenza del Tribunale di Napoli per le complesse variabili organizzative, ha deciso di non attivare la procedura e quindi di non consentire che il pasto domestico venga consumato nei refettori scolastici.>>

In relazione al quesito della interrogazione 182 circa il coinvolgimento della commissione mensa si comunica che in data 5 luglio 2017 (prima riunione utile dopo la decisione del tribunale di napoli) l'argomento è stato sottoposto all'attenzione della commissione ed i membri hanno valutato positivamente la scelta dell'amministrazione.

In relazione al quesito della 190 se si ritiene che il servizio mensa sia considerato un momento educativo della vita scolastica la risposta è affermativa. Tra le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione a optare per la prosecuzione del sistema in atto vi è proprio la convinzione che sia fortemente diseducativo differenziare la modalità ed il tipo di alimenti assunti dai bambini